

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su **Libero** Quotidiano.it



POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

La Cei di sinistra e il disorientamento dei fedeli



Gentilissimo Carioti, scrivo queste mie impressioni dopo che in parte si è calmata la bufera scatenata dal varo della barca dei vescovi. Ho sempre ritenuto la Chiesa la massima autorità morale, quindi deputata a fornire interpretazioni che facilitassero i rapporti umani. Poi, all'improvviso, i vescovi si schierano contro il governo di centro-destra, alleandosi a una sinistra che dovrebbe essere la loro nemica. Quella sinistra pro aborto, pro eutanasia, contro la famiglia tradizionale, a favore di tutte le aberrazioni sessuali, di tutte le famiglie allargate, delle unioni omosessuali che pretendono di avere figli da un rapporto mercenario. Mi chiedo: cosa è successo nella Chiesa? Quando sento un vescovo parlare dell'autonomia differenziata come di un «pericolo mortale», mi chiedo se sia possibile ancora credere alla Chiesa, perché è chiaro che quel vescovo mente volutamente oppure non è più in grado di leggere e di capire. In ogni caso il rigetto di queste posizioni espresse da una parte della Cei è stato tale che io e mia moglie abbiamo deciso di sospendere le nostre solite frequentazioni in chiesa, almeno fino a che non si parli più di politica dall'altare e non si raccolgano più firme pro referendum.

Soprattutto, non destineremo più l'Otto per mille alla Chiesa. Siamo veramente disorientati.

Egidio Marchi
e.mail

Caro signor Marchi, una Chiesa progressista è sempre esistita, e finché non arrivava ai deliri della teologia della liberazione e ai frati col mitra non mi ha mai indignato. Anzi, ritengo la sua presenza necessaria in una istituzione la cui vocazione deve essere universale. Purché, appunto, ad affiancarla ci sia sempre una pastorale conservatrice. Della quale, però, oggi non c'è traccia, se non in certe sortite di Bergoglio che hanno l'effetto di terremoti proprio perché inaspettate. Visto che eravate degli abitudinari, mi permetto un consiglio sulla messa della domenica: non tutti i preti e non tutte le parrocchie sono uguali, se in zona avete chi non prova a rifilarvi il predicazzo di sinistra, dategli una possibilità. Sull'Otto per mille ho fatto come voi, e quando arriveranno i dati credo che scopriremo di essere in tanti. In quel caso, i vescovi potranno prendersela solo con se stessi.